

Pavia, 1 luglio 2021

## COMUNICATO STAMPA

### **Prima combinazione di farmaci indicata per l'amiloidosi AL**

***Publicati i risultati dello studio clinico coordinato  
dal Centro per l'Amiloidosi del San Matteo di Pavia***

**Sono stati pubblicati** oggi sulla prestigiosissima rivista internazionale ***New England Journal of Medicine*** i **risultati** della sperimentazione clinica internazionale della combinazione di daratumumab, ciclofosfamide, bortezomib e desametasone nell'amiloidosi da catene leggere (amiloidosi AL).

Lo **studio** è stato coordinato dal Professor Giampaolo Merlini, fondatore del Centro per l'Amiloidosi del Policlinico San Matteo di Pavia, e ha **coinvolto più di 300 pazienti, in Nord e Sud America, in Europa, Medio Oriente e Australia.**

I risultati **hanno portato FDA ed EMA ad approvare il daratumumab nel trattamento dei pazienti affetti da questa malattia rara, per la quale fino ad oggi mancavano terapie con specifica indicazione.**

**Questa sperimentazione clinica si è basata in gran parte sul lavoro svolto negli anni dal Centro di Pavia e in particolare sulle ricerche del Prof. Giovanni Palladini, allievo del Prof. Merlini e attuale direttore del Centro, che ha messo a punto i criteri per valutare l'efficacia della terapia nei pazienti con amiloidosi AL.**

*“Il daratumumab in associazione a ciclofosfamide, bortezomib e desametasone è efficace nel 90% dei pazienti con amiloidosi AL, è ben tollerato e raddoppia la probabilità che si riesca a migliorare la funzione degli organi colpiti da questa temibile malattia - spiega il*

Professor Giampaolo Merlini – *e diventerà un nuovo standard di cura per i pazienti con amiloidosi AL*”.

L'amiloidosi AL è la forma più comune di amiloidosi e colpisce più spesso il cuore (nel 75% dei pazienti), i reni (nel 65% dei casi), il fegato (20%) e i nervi che trasmettono la sensibilità dai piedi e dalle mani e quelli che regolano la pressione arteriosa (20%). Spesso più di un organo è coinvolto nello stesso paziente.

Nell'amiloidosi AL, i depositi di amiloide sono formati da frammenti di anticorpi, le catene leggere, prodotti da cellule che si trovano nel midollo osseo, chiamate plasmacellule. Il daratumumab è un anticorpo monoclonale che colpisce selettivamente le plasmacellule causandone la morte. Associato alla terapia che comprende un inibitore del proteosoma, quale il bortezomib, accelera la risposta e la rende più profonda facilitando il rapido recupero della funzione degli organi colpiti.

Questo risultato si aggiunge ai molti successi del Centro per l'amiloidosi del San Matteo i cui ricercatori, negli anni, hanno scoperto nuovi tipi di amiloidosi, messo a punto procedure diagnostiche più affidabili, nuovi metodi per predire la prognosi e per valutare la risposta alla terapia, oltre ad avere sperimentato farmaci e schemi terapeutici sempre più potenti.

**Il Centro per l'Amiloidosi di Pavia è un centro di riferimento internazionale per le amiloidosi sistemiche e può mettere a disposizione dei pazienti tutte le tecnologie e gli strumenti per diagnosticare e seguire queste malattie molto complesse. Ogni anno si eseguono circa 4.000 valutazioni di pazienti affetti da amiloidosi e l'attività clinica si coniuga strettamente ai progetti di ricerca di laboratorio e alle sperimentazioni cliniche.**